

COMMENTO AL LIBRO DI SONGINI "ACQUE MISTERIOSE"

I dati importanti del libro si possono così riassumere: 1,5 MLD di metri cubi di acqua turbinati in più; 1 MLD di Kwh prodotti in più; 143.000 Kw di Potenza di concessione su cui non si riscuotono i canoni e sovraccanoni; i benefici economici attuali delle comunità locali ammontano al 3% del ricavo lordo della vendita di tutta l'energia prodotta in Provincia di Sondrio.

Songini rileva che da questa situazione se ne ricava un danno ambientale per mancato scorrimento nei torrenti della portata prelevata in più e un danno economico subito dagli enti locali per mancata riscossione dei canoni.

Songini sostiene che tale situazione è del tutto irregolare, vista anche in un contesto dove ci sono dei ritardi vistosi nel completamento delle procedure concessorie e c'è una sostanziale non applicazione delle leggi che prescrivono il controllo delle portate derivate dagli impianti idroelettrici.

Il libro è naturalmente corredato da tabelle e dati che ben rappresentano ogni realtà produttiva provinciale.

Questi dati non sono certo una novità (sono presenti da circa due anni sul sito gruppovalmalenco.valtellina.net consegnatoci personalmente dall'ex Presidente della Provincia Tarabini). Se non erriamo i calcoli delle portate sono ricavati partendo dall'analisi delle denunce delle acque derivate da parte dei concessionari su cui si è eseguito il controllo incrociato con i dati di produzione denunciati dagli stessi all'UTIF. Il calcolo effettuato risulta per noi assolutamente attendibile nel metodo e, crediamo, anche nei risultati ottenuti.

Il disciplinare di concessione è il documento che stabilisce i criteri e le prescrizioni a cui il concessionario deve attenersi e contiene i dati di concessione. In esso sono contenuti volutamente pochi dati: salto, portata media da cui si determina la potenza di concessione, portata massima. Sulla base della potenza di concessione sono fissati i canoni demaniali ed i sovraccanoni che il concessionario deve corrispondere annualmente a Regione e B.I.M. Questo documento, a parere nostro, è quanto di più arcaico l'amministrazione pubblica può proporre e andrebbe immediatamente riformulato in chiave più moderna e democratica. Esso dovrebbe descrivere la concessione in maniera chiara ed esaustiva in modo da lasciare meno margini di manovra possibili al concessionario. La portata massima derivabile indicata nel disciplinare è la portata che non dovrebbe mai essere superata durante l'esercizio dell'impianto. Per soddisfare questo parametro le opere di presa sono costruite in modo da lasciare luci particolari atte allo scarico automatico della portata eccedente la massima.

La portata del torrente derivato è variabile ogni giorno dell'anno: osserviamo la magra invernale, il periodo di morbida primaverile, la relativa riduzione estiva, l'incremento autunnale dovuto alle precipitazioni. Questo è il comportamento classico di un torrente alpino, anche se ultimamente assistiamo sempre più spesso alla presenza di un picco di pioggia durante i mesi di luglio-agosto. Durante la magra invernale, l'impianto, fatto salvo il rilascio del DMV, può produrre il minimo o stare addirittura fuori servizio, anche perchè si approfitta per fare manutenzione ordinaria al macchinario. Durante gli altri periodi dell'anno, l'impianto produce in relazione alle portate in arrivo: ci saranno momenti dove si produrrà con portate inferiori alla portata media di concessione e periodi dove si produrrà con portate superiori alla media – ma sempre obbligatoriamente inferiori alla massima.

Bisogna dire che la potenza del macchinario di centrale è sempre superiore alla potenza di concessione, anche di 2-3 volte, ciò è giustificato dal fatto che il produttore si tutela da eventuali

guasti con macchinario aggiuntivo da mettere in servizio di riserva oppure che desidera ottimizzare i carichi tramite macchine di taglia diversa che più si confanno, in termini di rendimento, alle portate in arrivo. Ciò è senz'altro vero ma questa pratica, se non ben regolamentata, lascia aperta la possibilità di derivare acqua oltre la concessione. Come?

In caso di alterazione degli organi di presa ovvero di manomissiva elevazione tramite tavole di legno delle luci di sfioro si ottiene una maggiore derivazione di portata eccedente la massima di concessione.

La media annuale delle portate risultante di tutte le modalità di funzionamento descritte sopra, derivata in maniera legale (minore o uguale alla massima) o illegale (maggiore alla massima) è quel dato che serve al fine delle nostre considerazioni.

Se come considerato da Songini, la media derivata annua, anche calcolata su più anni, supera quella media di concessione vuol dire che esiste un problema concreto. Bisogna stabilire di che natura è il problema ed eventualmente capire come risolverlo.

Il problema è il rispetto della concessione? Indubbiamente sì. Anche dando ampio margine di aggiustamento alle misure di portata ricavate dal calcolo è molto verosimile che tutti i produttori abbiano derivato acqua oltre il consentito.

Tornando al contenuto del disciplinare di concessione non è scritto da nessuna parte quale sia la produzione massima ammissibile ovvero la produzione derivante dalla portata media di concessione. La mancanza di questo dato è un appiglio a cui i concessionari furbescamente si attaccano per fare un po' quello che gli pare. In effetti la risposta che i produttori provinciali hanno dato a Tarabini anni orsono è stata più o meno questa: "Tu mi dici che ho derivato più acqua del dovuto ed io ti rispondo che sono perfettamente in regola con la concessione, arrivederci e grazie!".

Dopo queste considerazioni è ovvio che prima o poi dovremo giungere ad una modifica organica del disciplinare di concessione, passando da una modifica legislativa, oltre alla forte richiesta di rispetto e applicazione delle leggi vigenti in materia di installazione di misuratori di portata derivata. Il controllo remoto (a distanza) e istantaneo della portata derivata è oramai una tecnologia alla portata di tutti ed è comunemente usato dai produttori idroelettrici; se anche l'organismo di controllo pubblico (la Provincia) lo adottasse si risolverebbe il problema delle captazioni "alla radice" in quanto si potrebbe controllare in ogni momento cosa si deriva ed intervenire immediatamente appena qualche cosa sembra non funzionare a dovere.

Songini quando accenna all'acqua sottratta in più fa due considerazioni sui danni che ne conseguono: quello ambientale e quello economico. Noi tutti tendiamo a dare per scontato che l'acqua sottratta dovrebbe scorrere nei torrenti e questo, stante la legislazione corrente, potrebbe non essere vero, anzi, probabilmente è vero il contrario. Songini constata che 31 su 39 dei grandi impianti idroelettrici in funzione producono in regime di "autorizzazione provvisoria" senza una concessione definitiva. E' assolutamente possibile che, in fase di ottenimento della concessione definitiva l'autorità concedente potrebbe adeguare la portata media di concessione al valore medio riscontrato durante gli anni precedenti (quindi comprensivo della quota fuori concessione) e conseguentemente adeguare i canoni e sovraccanoni a carico del concessionario. Ne conseguirebbe senza alcun dubbio un aumento dei proventi a carico degli enti pubblici ma senza veder scorrere una goccia di acqua in più nei torrenti di quanto se ne vedeva scorrere prima.

In questo caso noi avremmo risolto egregiamente il danno economico arrecato (mancherebbe in ogni caso la riparazione del danno pregresso) ma non abbiamo risolto il danno ambientale.

Cosa allora si potrebbe fare per riparare il danno ambientale? Anche in questo caso solo una modifica legislativa può definitivamente risolvere il problema. Ricordo anche che entro la fine del 2008, in applicazione al PTUA regionale (Piano di Tutela ed Uso delle Acque) dovranno

essere applicati a tutti gli impianti in funzione i minimi vitali pari al 10% della portata media annua (componente idrologica). Occorre assolutamente che si intervenga con modifica legislativa entro la fine del 2008 per riuscire a modificare contestualmente le concessioni con le nuove regole. Occorre che un gruppo apposito di persone a cui Songini potrà dare un contributo fondamentale, metta a punto una proposta di legge in tempi rapidi che tenga conto di:

- Blocco delle domande di sfruttamento idroelettrico in territorio alpino ove constatato che la parte marginale di territorio non sfruttato sia non superiore a% del territorio complessivo.
- Sparizione dell'Utilità Pubblica se non inserito in Leggi Obiettivo Nazionali.
- Modifica del Disciplinare di Concessione introducendo:
 - la produzione massima ammissibile
 - obbligo di comunicare pubblicamente la quantità di Kwh prodotti annualmente
 - Allegare come parte integrante al disciplinare i disegni costruttivi della presa con particolare riferimento alle condizioni normali di funzionamento.
- Introduzione di regole ferree nei controlli delle portate derivate da attribuire alle Province anche tramite rilevazione informatica/telematica.
- Introduzione di regole certe e chiare al fine della rilevazione, l'accertamento delle infrazioni da parte del concessionario e norme chiari per l'elevazione delle contravvenzioni e/o procedimento penale.
Introduzione dell'esplicito richiamo al danno ambientale in caso di furto d'acqua accertato o mancato rilascio dei DMV.

Questi sono alcuni aspetti eclatanti e sono certo che non sarà facile affrontare una problematica del genere così complessa ma credo che sia giunta l'ora di provarci.

Rabbiosi Franco